

# GLI ECHI IN ITALIA E NEL MONDO

Italia

## Messaggi di cordoglio per la morte del Papa

I telegrammi di Segni, dei presidenti delle Assemblee parlamentari e di Fanfani — Le dichiarazioni di Nenni, Malagodi, Reale e Saragat

Subito, appena la Radio vaticana ha trasmesso l'annuncio della morte di Giovanni XXIII, autorità dello Stato e del governo, personalità politiche e della cultura, hanno manifestato con dichiarazioni o telegrammi il loro cordoglio per la scomparsa del « Papa della pace ».

Pubblichiamo a parte, in prima pagina, le parole che ha avuto Togliatti per la scomparsa di Giovanni XXIII.

I messaggi sono stati moltissimi. Il telegramma del presidente del Consiglio Fanfani è giunto fra i primi in Vaticano — indirizzato come gli altri al Camerlengo card. Aloisio Masella, che è attualmente, in « Sede vacante », la massima autorità della Chiesa insieme al Cardinale decano — poco dopo le venti. « La scomparsa di S.S. Giovanni XXIII — dice il testo — addolora profondamente il governo italiano che in questa ora di grande lutto per la cristianità, si unisce al cordoglio della Chiesa e, sicuro interprete della gratitudine del popolo italiano per tante particolari prove di predilezione in breve tempo ricevute dal grande Papa, partecipa al reverente riconoscimento che tutti i popoli già fanno del suo esemplare mito magistero, soffuso di ardore di carità, ansia di unità, volontà di pace », dopo avere ricordato l'opera svolta dal Papa « per rendere sempre più manifeste ed efficaci le serene relazioni fra la Santa Sede e l'Italia ». Fanfani aggiunge le « rispettose condoglianze al Sacro collegio del governo e sue personali ».

Il cordoglio ufficiale del governo è stato trasmesso poi in serata dal vicepresidente del Consiglio sen. Piccioni al Nunzio Apostolico monsignor Grano. Tutti i ministri inoltre hanno inviato telegrammi al Camerlengo Aloisio-Masella.

Il Capo dello Stato, Segni, che ha ricevuto l'annuncio mentre stava nel suo studio, si è subito chiuso nel suo appartamento privato. Si ritiene che oggi egli visiterà in forma privata la salma del Pontefice. Il Presidente ha telegrafato: « Il suo cordoglio, a nome della Nazione italiana, tanto più vivo in quanto recentemente, con la visita in Quirinale, il Papa aveva voluto sottolineare la sua particolare affettuosa benevolenza verso l'Italia ». Richiamando il suo breve pontificato, Segni scrive: « In quest'ora di lutto rifulge più che mai il suo grande insegnamento e si ravviva il ricordo dell'opera che in brevi anni egli ha realizzato per il bene della Chiesa e dell'umanità intera ». La morte in questa luce « assume il significato di consapevole offerta sacrificale per il trionfo dei valori eterni da lui affermati e perseguiti con fedeltà, con costanza, con tenacia sibilini ». I presidenti del Senato, Merzagora, e della Camera, Leone, hanno telegrafato a loro volta al cardinale Aloisio Masella, sottolineando il valore di nuova universalità assunto dal pontificato di Giovanni XXIII e della sua opera pastorale. In una successiva dichiarazione il presidente Leone ha messo in rilievo più ampiamente i grandi meriti dell'azione pontificale di Giovanni XXIII.

Stamane i presidenti del Senato, Merzagora, e della Camera, Leone, si recheranno alla Nunziatura Apostolica per firmare il registro.

Telegrammi di cordoglio sono stati anche immediatamente inviati dal presidente della Corte costituzionale Ambrosini (che ha «telegrafato anche alla famiglia Roncalli a Sotto il Monte»); dal sindaco di Firenze La Pira (« le porte che Giovanni XXIII ha aperto alla storia nuova del mondo, non saranno più chiuse... il nome di questo autentico Patriarca sarà, come quello di Abramo, un nome di benedizione per tutti i tempi e per tutte le genti »); dal sindaco di Bologna, compagno Dozza (« ha lasciato nell'enciclica "Pacem in terris" un testamento spirituale che è altissimo insegnamento di pace e di libera convivenza ideologica e religiosa »); i sindaci



Il portone di bronzo chiuso per metà in segno di lutto

di Roma (Della Porta), di Milano (Cassinis), di Torino (Ansaldi), di Genova (Pertusio); il Rettore dell'Università di Milano Cattabeni; il Presidente della Provincia di Roma (Signorotto). Il poeta e premio Nobel Giacomo Leopardi, che nel 1923 ha telegrafato: « Giovanni XXIII ha fatto vibrare la fraternità cristiana sulle coordinate della vera storia politica contemporanea. E' stato uno dei più grandi Papi della Chiesa. Da quando secolo non si udiva una voce così alta dalla Cattedra di Pietro ». Telegrammi hanno inviato i Presidenti della Sardegna e della Sicilia.

Tutti i segretari dei partiti politici hanno manifestato a loro volta il loro cordoglio. In primo luogo il Segretario della DC e presidente designato Moro che ha scritto a nome della DC: « Ricordando l'altissimo insegnamento della "Mater et magistra" e della "Pacem in terris", vivendo nello spirito del Concilio ecumenico, avendo presente il pastore buono nella sua toccante semplicità e sensibilità, raccolgendo l'invito ripetuto sull'ultimo istante alla verità, all'unità e alla pace, la DC si unisce alle preghiere della Chiesa ».

La DC ha anche fatto affigere un manifesto nel quale esprime il suo dolore per la morte del Papa. Analogamente è stato affisso dall'Azione cattolica.

Piuttosto brevi e asciutti di telegrammi di cordoglio di Malagodi e di Reale che hanno ricordato, il primo, che ogni enciclica del Papa richiamava « i valori fondamentali che presidiano in ogni campo la libertà dell'uomo » e il secondo « la straordinaria simpatia umana emanante dalla figura del Papa ». Il compagno Nenni ha dichiarato: « E' morto, credo, un grande Papa. La sua opera alla testa del Concilio ha proporzioni che trascendono i suoi incendi nella storia. Ignorone se la storia sarà continuata o no, ma in alcuni dei suoi aspetti e nella condanna dei fanatismi e tutta l'opera sua, è probabilmente

irreversibile. Le sue encicliche non hanno valore soltanto per i fedeli, ma per quanti sono interessati alle cause congiunte del progresso sociale della pace ». Nenni ricorda quindi il messaggio augurale con il quale l'allora Patriarca di Vercelli Roncalli salutò il Congresso socialista e conclude associandosi « a nome di tutti i socialisti » al cordoglio di Giovanni XXIII.

Saragat ha scritto per la radio italiana un editoriale che rispettando ben poco il genuino insegnamento di questo Papa, oscilla fra la retorica più irritante e gli acciacchi di faziosità più anacronistiche. Dice il segretario socialdemocratico: « Il Santo Padre è morto. I fedeli cattolici non sono mai orfani. La madre che non muore mai è la Chiesa e il padre che non muore mai è il Papa. Se un Papa muore, un altro Papa lo sostituisce ». A questa poco delicata osservazione ultima non si può non rilevare il tono un po' più secco che appare fuori luogo. Saragat quindi cita le sbrigative e liquidatorie tesi saggiamente a proposito del pontificato di Giovanni XXIII.

Il Comitato italiano della pace, semi fecondi di bene, dare a espresso, con un telegramma indirizzato dal sen. Vello Spadolini alla Segreteria di Stato vaticana, la propria commissione per la scomparsa di Sua Santità.

« La Sua voce — dice il messaggio — che passa alla storia quella del Papa della pace e della comprensione umana destata una eco profonda nel cuore di tutti gli uomini di buona volontà, resano i suoi insegnamenti e tutta l'opera sua, è probabilmente

l'umanità tutti i frutti che sicuramente la Sua illimitata coscienza ne auspica ».

Anche la Consulta italiana della pace ha inviato un messaggio alla Segreteria di Stato, nel quale — esprime commossa e reverente ratiitudine per altissimo contributo di Giovanni XXIII alla pace e alla unità dei popoli e auspica in Suo onore dai governanti immediate concrete esemplari iniziative di

### Alla Segreteria di Stato

## Messaggio del Comitato italiano della pace

Il Comitato italiano della pace, semi fecondi di bene, dare a espresso, con un telegramma indirizzato dal sen. Vello Spadolini alla Segreteria di Stato vaticana, la propria commissione per la scomparsa di Sua Santità.

« La Sua voce — dice il messaggio — che passa alla storia quella del Papa della pace e della comprensione umana destata una eco profonda nel cuore di tutti gli uomini di buona volontà, resano i suoi insegnamenti e tutta l'opera sua, è probabilmente

## Kennedy rinvia il viaggio in Italia

### Polonia: rimpianto per il « Papa dell'Oder-Neisse »

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 3.

Il presidente del Consiglio di Stato polacco, Aleksander Zawadski, ha inviato il seguente messaggio al cardinale Aloisio-Masella in occasione della morte di Giovanni XXIII: « A nome del Consiglio di Stato della Repubblica popolare polacca, invio a Vostra Eminenza le espressioni di profonda tristezza per la dipartita di Papa Giovanni XXIII, un uomo con un grande cuore, un eminente portavoce della pacifica convivenza dell'umanità e della comprensione tra le nazioni ».

I cattolici polacchi sono in lutto per la morte di Papa Roncalli. La notizia, pur se i particolari che la stampa andava pubblicando non avevano più lasciato dubbi sull'inevitabile e vicino trionfo, ha dolorosamente colpito tutta l'opinione pubblica e non soltanto quella cattolica.

Tutti i giornali, dal quotidiano comunista *Tribuna Lutu* — quello cattolico *Slowo Powszechnie*, avevano seguito giorno per giorno, attraverso i dispacci delle agenzie e le corrispondenze dei loro inviati a Roma, le notizie sulla malattia, sulla lunga lotta finale del Pontefice romano contro la crisi che lo ha stroncato.

Agli occhi dei polacchi, Papa Roncalli resta il papa che alla vigilia del Concilio, ha mostrato di possedere il realismo e l'audacia per riconoscere il buon diritto polacco su quelle terre occidentali che stanno sull'Oder-Neisse, che l'imperialismo tedesco aveva, per tanti secoli, strappato alla Polonia. Nessun polacco potrà dimenticare che nel farlo, Papa Roncalli ha inteso prendere atto della nuova realtà creata con la sconfitta del nazismo e la apparisce, nel centro dell'Europa, di un sistema irreversibile di Stati socialisti; non esitando a rovesciare la rigida impostazione filogermania che il suo predecessore aveva imposto al Vaticano.

Quel discorso sulle frontiere polacche che tanta irritazione ha suscitato in tutti i dirigenti della Germania di Bonn e negli oltranzisti di tutte le risse, è valso da solo a guadagnare a Papa Roncalli il rispetto e la stima di tutti i patrioti polacchi, senza eccezione.

Con non minore soddisfazione erano stati del resto accolti, nella Polonia popolare, i recenti interventi pastorali sulla questione della pace e soprattutto l'ultima encyclica nella quale i polacchi avevano visto la possibilità di portare su nuove basi quel dialogo e quella collaborazione fra comunisti e cattolici che già costituivano dei tratti più originali e caratteristici dell'attuale Polonia.

Secondo la stampa francese,

il disegno vertiginoso nelle politiche della Chiesa aveva elevato in Vaticano oppositori feroci; e gli avversari di Giovanni XXIII sperano oggi che dopo la sua scomparsa, la vecchia legge del bilanciere permetterà loro di riprendere il sopravvento e di bloccare l'opera di Papa Roncalli. Da un secolo a questa parte, in effetti, a ogni passo, il cardinale Ottaviani, per esempio, doveva prendere il posto di Giovanni XXIII e lo svolgimento che egli ha suscitato nella Chiesa e fuori della Chiesa, è stato a tutti gli uomini, nel corso di un grande Papa ed il momento in cui si è svolta la sua scomparsa, un prelato autoritario e intrasigente. Se poi il conservatore dello stampo del cardinale Ottaviani, per esempio, doveva prendere il posto di Giovanni XXIII, i commentatori francesi ritengono che potrebbe ritornare alla « crociata anticomunista di Pio XI ».

In quanto al giudizio del pontefice, attualmente a Cattolica di Giovanni XXIII, si sottolinea in Francia che esso è stato improntato a due obiettivi: unità dei cristiani e pace mondiale. Per fare l'unità della cristianità, il Papa ha delineato il grande disegno di riunire attorno al seggio di San Pietro i trononi sparsi nel mondo. Per fare la pace mondiale ha perduto un grande uomo con lui.

Agubie si è rivolto alla moglie Rada figlia di Krusciov, erano stati ricevuti in udienza dal Papa nel marzo scorso.

« Ma a questi uomini, affanno altri giorni, i conservatori opporranno senza dubbio alcuna candidatura del cardinale Siro, e della persona di Montini e di Lercaro. Ma più che Montini (definito « il cardinale dei liberali ») il quale ha deluso i suoi italiani, dopo avere fatto marcia indietro a proposito del riacvicinamento verso il fronte di sinistra, la stampa francese si è fatto il cardinale Lercaro, arcivescovo di Bologna, il quale viene ritenuto « il più popolare in Italia ». Questo figlio di artigiani è secondo alcuni giornali, un soso più giovane di Giovanni XXIII: gioviale, robusto, aperto, una piena ondata comune, egli si è fatto amare compiendo una battaglia entusiasmante, lanciando nei quartier operai la dichiarazione — continua la dichiarazione — *Pa*ri Giovanni XXIII nella sua recente e memorabile encyclica *Pacem in terris*, ha parlato per tutti gli uomini, a tutti gli uomini, nel riaffermare la sua fede nella dignità dell'individuo, nei diritti umani fondamentali, nella giustizia e in un effettivo ordine internazionale. Il suo è stato veramente un messaggio ecumenico di lungimirante validità ».

« Ma questi uomini, affanno altri giorni, i conservatori opporranno senza dubbio alcuna candidatura del cardinale Siro, e della persona di Montini e di Lercaro. Ma più che Montini (definito « il cardinale dei liberali ») il quale ha deluso i suoi italiani, dopo avere fatto marcia indietro a proposito del riacvicinamento verso il fronte di sinistra, la stampa francese si è fatto il cardinale Lercaro, arcivescovo di Bologna, il quale viene ritenuto « il più popolare in Italia ». Questo figlio di artigiani è secondo alcuni giornali, un soso più giovane di Giovanni XXIII: gioviale, robusto, aperto, una piena ondata comune, egli si è fatto amare compiendo una battaglia entusiasmante, lanciando nei quartier operai la dichiarazione — continua la dichiarazione — *Pa*ri Giovanni XXIII nella sua recente e memorabile encyclica *Pacem in terris*, ha parlato per tutti gli uomini, a tutti gli uomini, nel riaffermare la sua fede nella dignità dell'individuo, nei diritti umani fondamentali, nella giustizia e in un effettivo ordine internazionale. Il suo è stato veramente un messaggio ecumenico di lungimirante validità ».

« Ma a questi uomini, affanno altri giorni, i conservatori opporranno senza dubbio alcuna candidatura del cardinale Siro, e della persona di Montini e di Lercaro. Ma più che Montini (definito « il cardinale dei liberali ») il quale ha deluso i suoi italiani, dopo avere fatto marcia indietro a proposito del riacvicinamento verso il fronte di sinistra, la stampa francese si è fatto il cardinale Lercaro, arcivescovo di Bologna, il quale viene ritenuto « il più popolare in Italia ». Questo figlio di artigiani è secondo alcuni giornali, un soso più giovane di Giovanni XXIII: gioviale, robusto, aperto, una piena ondata comune, egli si è fatto amare compiendo una battaglia entusiasmante, lanciando nei quartier operai la dichiarazione — continua la dichiarazione — *Pa*ri Giovanni XXIII nella sua recente e memorabile encyclica *Pacem in terris*, ha parlato per tutti gli uomini, a tutti gli uomini, nel riaffermare la sua fede nella dignità dell'individuo, nei diritti umani fondamentali, nella giustizia e in un effettivo ordine internazionale. Il suo è stato veramente un messaggio ecumenico di lungimirante validità ».

« Ma a questi uomini, affanno altri giorni, i conservatori opporranno senza dubbio alcuna candidatura del cardinale Siro, e della persona di Montini e di Lercaro. Ma più che Montini (definito « il cardinale dei liberali ») il quale ha deluso i suoi italiani, dopo avere fatto marcia indietro a proposito del riacvicinamento verso il fronte di sinistra, la stampa francese si è fatto il cardinale Lercaro, arcivescovo di Bologna, il quale viene ritenuto « il più popolare in Italia ». Questo figlio di artigiani è secondo alcuni giornali, un soso più giovane di Giovanni XXIII: gioviale, robusto, aperto, una piena ondata comune, egli si è fatto amare compiendo una battaglia entusiasmante, lanciando nei quartier operai la dichiarazione — continua la dichiarazione — *Pa*ri Giovanni XXIII nella sua recente e memorabile encyclica *Pacem in terris*, ha parlato per tutti gli uomini, a tutti gli uomini, nel riaffermare la sua fede nella dignità dell'individuo, nei diritti umani fondamentali, nella giustizia e in un effettivo ordine internazionale. Il suo è stato veramente un messaggio ecumenico di lungimirante validità ».

« Ma a questi uomini, affanno altri giorni, i conservatori opporranno senza dubbio alcuna candidatura del cardinale Siro, e della persona di Montini e di Lercaro. Ma più che Montini (definito « il cardinale dei liberali ») il quale ha deluso i suoi italiani, dopo avere fatto marcia indietro a proposito del riacvicinamento verso il fronte di sinistra, la stampa francese si è fatto il cardinale Lercaro, arcivescovo di Bologna, il quale viene ritenuto « il più popolare in Italia ». Questo figlio di artigiani è secondo alcuni giornali, un soso più giovane di Giovanni XXIII: gioviale, robusto, aperto, una piena ondata comune, egli si è fatto amare compiendo una battaglia entusiasmante, lanciando nei quartier operai la dichiarazione — continua la dichiarazione — *Pa*ri Giovanni XXIII nella sua recente e memorabile encyclica *Pacem in terris*, ha parlato per tutti gli uomini, a tutti gli uomini, nel riaffermare la sua fede nella dignità dell'individuo, nei diritti umani fondamentali, nella giustizia e in un effettivo ordine internazionale. Il suo è stato veramente un messaggio ecumenico di lungimirante validità ».

« Ma a questi uomini, affanno altri giorni, i conservatori opporranno senza dubbio alcuna candidatura del cardinale Siro, e della persona di Montini e di Lercaro. Ma più che Montini (definito « il cardinale dei liberali ») il quale ha deluso i suoi italiani, dopo avere fatto marcia indietro a proposito del riacvicinamento verso il fronte di sinistra, la stampa francese si è fatto il cardinale Lercaro, arcivescovo di Bologna, il quale viene ritenuto « il più popolare in Italia ». Questo figlio di artigiani è secondo alcuni giornali, un soso più giovane di Giovanni XXIII: gioviale, robusto, aperto, una piena ondata comune, egli si è fatto amare compiendo una battaglia entusiasmante, lanciando nei quartier operai la dichiarazione — continua la dichiarazione — *Pa*ri Giovanni XXIII nella sua recente e memorabile encyclica *Pacem in terris*, ha parlato per tutti gli uomini, a tutti gli uomini, nel riaffermare la sua fede nella dignità dell'individuo, nei diritti umani fondamentali, nella giustizia e in un effettivo ordine internazionale. Il suo è stato veramente un messaggio ecumenico di lungimirante validità ».

« Ma a questi uomini, affanno altri giorni, i conservatori opporranno senza dubbio alcuna candidatura del cardinale Siro, e della persona di Montini e di Lercaro. Ma più che Montini (definito « il cardinale dei liberali ») il quale ha deluso i suoi italiani, dopo avere fatto marcia indietro a proposito del riacvicinamento verso il fronte di sinistra, la stampa francese si è fatto il cardinale Lercaro, arcivescovo di Bologna, il quale viene ritenuto « il più popolare in Italia ». Questo figlio di artigiani è secondo alcuni giornali, un soso più giovane di Giovanni XXIII: gioviale, robusto, aperto, una piena ondata comune, egli si è fatto amare compiendo una battaglia entusiasmante, lanciando nei quartier operai la dichiarazione — continua la dichiarazione — *Pa*ri Giovanni XXIII nella sua recente e memorabile encyclica *Pacem in terris*, ha parlato per tutti gli uomini, a tutti gli uomini, nel riaffermare la sua fede nella dignità dell'individuo, nei diritti umani fondamentali, nella giustizia e in un effettivo ordine internazionale. Il suo è stato veramente un messaggio ecumenico di lungimirante validità ».

« Ma a questi uomini, affanno altri giorni, i conservatori opporranno senza dubbio alcuna candidatura del cardinale Siro, e della persona di Montini e di Lercaro. Ma più che Montini (definito « il cardinale dei liberali ») il quale ha deluso i suoi italiani, dopo avere fatto marcia indietro a proposito del riacvicinamento verso il fronte di sinistra, la stampa francese si è fatto il cardinale Lercaro, arcivescovo di Bologna, il quale viene ritenuto « il più popolare in Italia ». Questo figlio di artigiani è secondo alcuni giornali, un soso più giovane di Giovanni XXIII: gioviale, robusto, aperto, una piena ondata comune, egli si è fatto amare compiendo una battaglia entusiasmante, lanciando nei quartier operai la dichiarazione — continua la dichiarazione — *Pa*ri Giovanni XXIII nella sua recente e memorabile encyclica *Pacem in terris*, ha parlato per tutti gli uomini, a tutti gli uomini, nel riaffermare la sua fede nella dignità dell'individuo, nei diritti umani fondamentali, nella giustizia e in un effettivo ordine internazionale. Il suo è stato veramente un messaggio ecumenico di lungimirante validità ».